

IL PAESAGGIO LEGITTIMANTE.
UN CARTULARIO DIPINTO
NEL ‘CHIOSTRO COSMATESCO’
DI SANTA SCOLASTICA A SUBIACO

CHIARA PANICCLA

Nella prima metà del Trecento un esteso paesaggio antropizzato veniva dipinto nel cosiddetto “chostro cosmatesco” del monastero di Santa Scolastica a Subiaco¹. È una veduta a volo d’uccello non subordinata a una narrazione, ma che assume uno statuto autonomo di significazione. La raffigurazione della campagna – con una preponderanza di vigne rispetto ai terreni seminativi² – e delle singole chiese, dei *castella* e *castra* è manifestazione di una

Sono grata a Tiziana Checchi e a Fabio Mari.

¹ Sul “chostro cosmatesco” si veda almeno PISTILLI, CERONE 2012. Sulle pitture ROMANO 1992, pp. 185-192; TOMEI 2000; CERONE 2016, pp. 66-73.

² Come confermano i contratti di enfiteusi e i documenti che segnalano un territorio soggetto ad agricoltura intensiva. Cfr. STASOLLA 2012, pp. 302-303 e DE LELLIS 2012, in particolare pp. 401-406.

rinnovata consapevolezza del paesaggio agrario³, dunque del paesaggio abbaziale, in decenni in cui si assiste al riordinamento degli spazi collettivi del contado⁴ (fig. 1). La politica terriera degli abati sublacensi d'altronde influenzava significativamente le produzioni agricole per un impiego redditizio dei terreni colturali⁵.

Negli anni di realizzazione delle pitture, probabilmente durante l'abbaziato di Bartolomeo II da Montecassino (1318-1343), una carta lapidaria della metà dell'XI secolo contenente i possedimenti territoriali del monastero, già collocata nella torre campanaria, veniva esposta sul prospetto dell'abbaziale⁶ (fig. 2). Tale fenomeno di definizione dei confini del contado sublacense si manifestava – in figura e scrittura – nel momento in cui il trasferimento della Curia pontificia ad Avignone aveva privato il monastero di Santa Scolastica del supporto papale, e in anni in cui l'abate promuoveva un rinnovamento dei monasteri anche attraverso una politica di consolidamento del patrimonio territoriale⁷. La rappresentazione del paesaggio della signoria monastica si carica dunque di un valore politico e definisce la sfera di giurisdizione dell'abbazia. Il paesaggio diviene così documento.

I modelli di rappresentazione del *patrimonium* ecclesiale precedenti a quello di Santa Scolastica che interessano l'arte monumentale sono individuabili – sempre in corrispondenza di luoghi liminali dell'area ecclesiale – nei due cicli dell'abbazia delle Tre Fontane a Roma (anni venti del XIII sec.- sec. XIII ex.)⁸ e nelle porte di bronzo dell'abbazia di San Clemente a Casauria (1182-1191) dove i possedimenti della *Terra Sancti Clementi* sono ben identificati per il tramite della scrittura che definisce i vari *castra*,

³ Sulla distribuzione di questi si veda da ultimo e per la bibliografia precedente *MONACI E CASTELLI NELLA VALLE SUBLACENSE* 2016.

⁴ Cfr. RAO 2015.

⁵ RAO 2015.

⁶ Sull'epigrafe si veda ORLANDI 2012.

⁷ Sul monastero di Santa Scolastica si vedano almeno CAROSI 1987; ROMANO 1992, pp. 179-192; *I MONASTERI BENEDETTINI DI SUBLACO* 2002; CERONE, COSMA 2008; CERONE 2011; CERONE 2016.

⁸ Sulle pitture si vedano da ultimo QUADRI 2012 e FICARI 2017.

castella, rocae o podia (fig. 3). Un'ostentazione pubblica del potere politico e amministrativo, quest'ultima, che trova riscontro nella tradizione – epigrafica oltre che figurativa – di altre porte bronzee, prima tra tutte quella commissionata dall'abate Oderisio II (1123-1126) per l'abbazia di Montecassino, nelle cui formelle sono elencati i possedimenti cassinesi e le relative chiese dipendenti¹⁰. Il rapporto tra cartografia esposta e potere tuttavia è ben più antico, basti citare le pitture dell'*orbis terrarum* che papa Zaccaria (741-752) aveva fatto realizzare nella sala tricliniare del Patriarcio lateranense per manifestare l'universalità del suo mandato¹¹.

Al di là delle ragioni che possono sostanziare l'esposizione del paesaggio o di una carta geografica nei luoghi del potere – sia esso papale, imperiale, abbaziale o monastico –, i modelli che hanno influenzato la rappresentazione paesistica di Santa Scolastica sono, credo, di natura documentaria. La pittura e il documento di cancelleria sono strumenti che definiscono, attraverso modalità dissimili, il potere giuridico e amministrativo dell'abbazia.

Gli anni di abbaziate di Bartolomeo II coincisero non solo con una *renovatio* artistica del monastero, ma anche con una ripresa delle attività dello *scriptorium*². È il *Chronicon sublacense* a informare che l'abate «multos libros fecit scribere quos monasterio et Specui donavit¹³», sebbene nulla sia giunto a noi¹⁴. Il *Chronicon* non fa riferimento specifico al contenuto dei libri ma è lecito supporre un'attività scrittoria all'interno del monastero destinata altresì alla cancelleria, attività confermata dalla redazione di documenti che

⁹ CURZI 2012.

¹⁰ BLOCH 1990.

¹¹ Cfr. HERKLOTZ 2000, pp. 81-82. Si veda anche BERTOLINI 1913.

¹² Cfr. ORLANDI 2007, p. 18 e FEDERICI 1904.

¹³ *CHRONICON SACRI MONASTERII SUBLACI* 1573, pp. 470-473 (cc. 64v-65r).

¹⁴ SUPINO MARTINI 1979.

attestano per esempio l'acquisto da parte di Bartolomeo II di alcuni terreni¹⁵ e ancora scambi e donazioni¹⁶.

Il chiostro, come altri ambienti a esso adiacenti quali gli spazi della biblioteca, dello *scriptorium* e della cancelleria – di cui non si conosce l'esatta collocazione – e il refettorio in particolare, a ridosso del quale sono collocate le pitture di nostro interesse, sono luoghi del libro e della lettura¹⁷. Luoghi che, nella prima metà del Trecento, ospitarono un ambiente culturale vivacissimo, frequentato da intellettuali del calibro di Francesco Petrarca e Angelo Clareno¹⁸.

Individuare la rappresentazione del paesaggio nella tradizione libraria medievale tuttavia non è semplice. Se si analizzano le immagini di cartografia, come la celebre *Tabula Peutingeriana* (XII sec. da un originale di IV sec.), le carte geografiche di Paolino Veneto (1270-1344), le carte nautiche, la geografia antropomorfizzata di Opicino de Canistris (1296-1350), gli itinerari di pellegrinaggio – per esempio quello dell'*Iter de Londinio* di Matthew Paris (1250-1259)¹⁹ – e ancora le rappresentazioni del paesaggio naturale all'interno di opere scientifico-enciclopediche di età sveva, o quelle subordinate a una narrazione come nel *Liber ad honorem Augusti* di Pietro da Eboli (1196)²⁰, queste non risultano associabili alle modalità descrittive del paesaggio sublacense in virtù della loro destinazione (e della loro complementarità al testo che affiancano).

¹⁵ Per esempio nel luglio 1338 a Civitella. FEDERICI 1904, p. 376.

¹⁶ Nel 1336 è testimoniato un arricchimento delle rendite del monastero di Santa Maria di Morra di Botte; nel 1338 i proventi della chiesa di San Pietro di Cerreto e nel 1339 di San Cristoforo di Gerano. FEDERICI 1904, p. 376.

¹⁷ I libri sono custoditi negli *armaria* non solo della biblioteca ma anche della sacrestia e del refettorio. Cfr. CAVALLO 1987.

¹⁸ Petrarca fa riferimento al suo soggiorno sublacense nel *De vita solitaria*, II, 9. Su Clareno cfr. FRUGONI 1953, pp. 115-119.

¹⁹ London, British Library, Royal MS 14 CVII. Versione digitale disponibile nel sito internet della British Library (<http://www.bl.uk/manuscripts>). Cfr. SANSONE 2009.

²⁰ Bern, Burgerbibliothek, Cod. 120.II. Versione digitale disponibile nel sito internet <https://www.e-codices.unifr.ch/en>.

In ogni caso è la cartografia a costituire il referente più prossimo per l'immagine sublacense, in cui le forme territoriali sono delineate su base esperienziale. Un manoscritto che reca una rappresentazione di paesaggio prossima alle pitture è per esempio un *Corpus Agrimensorum Romanorum*²¹ realizzato nella prima metà del IX sec. e copia di un originale perduto del VI sec. Il codice è stato confezionato presso la corte imperiale di Aquisgrana e contiene: le carte gromatiche e corografiche del catasto; la profilazione dei confini territoriali in cui sono evidenziate le montagne e i fiumi; le delimitazioni delle colonie romane. Questa tipologia libraria però è concepita esclusivamente a uso degli agrimensori.

Più prossima alle nostre pitture è invece la scala territoriale rappresentata nella *Carta di Asti* del 1291, riprodotta nel Trecento nel *Codex Astensis*²², una raccolta di documenti e cronache dell'astigiano commissionata dai Visconti. A Subiaco tuttavia le immagini di *castella*, *castra* e chiese non sono ridotte a un ideogramma come in questa carta viscontea ma, sebbene esse assumano un valore metonimico, sono altresì fortemente connotate in senso realistico.

È nella Montecassino dell'XI secolo, dunque sempre in un contesto abbaziale e benedettino (si tenga conto della provenienza cassinese di Bartolomeo II), che si rintraccia un'immagine ancor più simile a quella sublacense. Faccio riferimento al *Lezionario* di Montecassino (1071 ca.)²³, commissionato dall'abate Desiderio e destinato a uso liturgico per le festività più importanti del monastero. A c. 2r è l'immagine di dedica in cui l'abate dona a san Benedetto il *patrimonium* dell'abbazia. L'episodio è ambientato nel portico della basilica cassinese: i primi beni donati sono lo stesso lezionario e i libri, a costituire un tappeto colorato che intercala le figure di Desiderio e del santo. Nel registro inferiore invece sono raffigurati i possedimenti cassinesi: al centro è collocato un

21 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1564. Versione digitale disponibile nel sito internet <https://digi.vatlib.it>. Sul codice si veda TONEATTO 1982.

22 Asti, Archivio storico comunale, *Codex Astensis*.

23 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1202. Versione digitale disponibile nel sito internet <https://digi.vatlib.it>.

lago intorno al quale sono disposti sei edifici ecclesiali e un *castrum*. L'abate si rivolge a Benedetto: «Cum domibus miros plures pater accipe libros» e ancora «Rura lacus presto. Coeli michi pre-stitor esto»²⁴.

Ma si torni ora al paesaggio dipinto a Santa Scolastica.

Le riflessioni di Fabio Mari hanno contribuito a ridefinire l'identità del paesaggio della parete più prossima al vestibolo del refettorio²⁵. Sebbene gli insediamenti e gli edifici ecclesiali rappresentati conservino raramente stemmi o iscrizioni che ne permettano l'identificazione (ma in origine tutti erano identificati da *tituli picti* di cui rimangono tracce) (fig. 4), alcuni punti di riferimento naturali – coincidenti con i *termina* amministrativi dell'abbazia – lasciano talora intuire il luogo rappresentato. Sono questi i casi di Agosta, Cervara di Roma, forse di Marano Equo, rappresentati con veridicità del dato topografico e naturale (figg. 5, 6, 7). La centralità e la preminenza di Cervara in particolare è significativa, collocata com'è su uno sperone roccioso, perché presidio di controllo di entrambi i versanti, laziale e marsicano, dell'alta Valle dell'Aniene. Nel registro inferiore della parete, invece, il paesaggio è concepito come un contenitore di unità spaziali distinte ma non più identificabili a causa della perdita dei *tituli*: si tratta perlopiù di edifici ecclesiali muniti di campanili a vela (fig. 8). Sarebbe interessante capire che tipo di rapporto ha questo registro con quello superiore: se si tratta di possedimenti interni ai *castra* rappresentati al di sopra o comunque collocabili nella stessa area topografica, o se essi costituiscono contesti ulteriori e distinti da quelli. Il criterio che sovrintendeva il rapporto tra topografia del paesaggio e le tre pareti purtroppo non è più individuabile²⁶.

Nella lunetta della parete centrale le pitture sono assai lacunose (fig. 9) e Roberta Cerone ha proposto di identificarne il soggetto iconografico con l'immagine di Subiaco, di cui in effetti si scorgerebbe sulla malta il disegno dell'altura sulla quale era dipinta la

²⁴ «Padre, accogli libri mirabili insieme ai numerosi edifici / io offro terreni e laghi, tu offrirmi il cielo». Sul manoscritto si veda almeno BRENK 1987 e SPECIALE 2002.

²⁵ Si rinvia al contributo di Fabio Mari in questa sede.

²⁶ Sulla topografia della Valle dell'Aniene e sul *Patrimonium Sanctae Scolasticae* si vedano almeno: TOUBERT 1973; PANI ERMINI 1981; STASOLLA 2012.

rocca abbaziale (fig. 10). Ai piedi della rocca rimarrebbe visibile l'abitato²⁷ nel quale è quantomeno suggestivo individuare il campanile di San Pietro probabilmente accanto a quello più imponente dell'antica Sant'Andrea; è altresì lecito interrogarsi se nel lacunoso lato destro della parete – da anni coperto dal pannello di un set cinematografico – non corrispondesse la rappresentazione dei monasteri sublacensi.

Infine nell'ultima parete è scomparso quasi del tutto il registro superiore (fig. 11) e resta invece parzialmente leggibile quello inferiore. Tra i *castra* raffigurati ve n'è uno identificato dal *titulus* posto in corrispondenza del torrione principale come «A(M)POLLONIS» (fig. 12). Apollonio, anche detto Empiglione²⁸, è da riferire alla Valle Empolitana che costituisce un territorio storicamente in possesso dell'abbazia di Subiaco²⁹. Il *fundum Ampolloni* era divenuto nel tempo una *massa* che raggruppava tutti i possedimenti sublacensi nella Valle Empolitana. La località risulta altresì inserita nell'epigrafe dell'abate Umberto, databile tra il 1052 e il 1053³⁰, quando essa era legittimamente un possedimento abbaziale. Si badi però che dalla fine del Duecento Apollonio risulta essere un feudo Orsini³¹ e che, nei documenti trecenteschi, la *massa* è ormai considerata *in tenimento Tyburis*: quando vennero realizzate le pitture e ricontestualizzata l'epigrafe, essa dunque non poteva più costituire un possesso sublacense³².

Il paesaggio di Santa Scolastica, che ambisce a essere documento, contiene dunque un falso storico (la lacunosità del ciclo, peraltro, non esclude la possibilità che ve ne fossero di ulteriori).

²⁷ CERONE 2016, p. 96.

²⁸ Empiglione si identifica con il *castellum qui vocatur Ampolloni*, noto almeno dal 997. *IL REGESTO SUBLACENSE DEL SECOLO XI*, doc. 13, p. 32. Su Apollonio cfr. COSTE 1988; COSTE 1989.

²⁹ Che aveva promosso la ristrutturazione fondiaria e l'incastellamento della zona tra X e XI secolo. Empiglione fu abbandonato nel XII secolo. Cfr. CAROCCI 1988, p. 34.

³⁰ Cfr. ORLANDI 2012, p. 653.

³¹ COSTE 1988; COSTE 1989. CERONE 2016, p. 96 riflette sulla liceità della presenza di Apollonio nella raffigurazione dei possedimenti sublacensi in virtù di una posizione defilata nel programma iconografico e dell'assenza di una mitra abbaziale prossima al *titulus*.

³² CAROCCI 1988, p. 116.

È significativo il contesto territoriale rivendicato come proprio: nei documenti monastici i *limites* con i *territoria tiburtinum* o *praenestinum* risultano soggetti a frequenti cambiamenti (a differenza dei più stabili confini marsicani)³³. In particolare nel Medioevo centrale e basso sono documentate numerose dispute territoriali al confine tra *patrimonium* abbaziale e diocesi tiburtina per il possesso dei castelli delle valli Iubenzana ed Empolitana, tra i quali spicca proprio il castello di Empiglione: un luogo strategico sia per il controllo della via Valeria, collocato come è tra Tivoli e Vicovaro, sia per ragioni economiche, dato che esso comprendeva una nota area di estrazione di arenaria destinata alla produzione di malte di calce (le cave di sabbia di Apollonio sono citate altresì nel *Chronicon sublacense*)³⁴. Empiglione costituisce inoltre un'acquisizione ideologica dato che la sua donazione all'abbazia veniva leggendariamente ricondotta a papa Gregorio Magno e a sua madre Silvia³⁵, donazione che qualificava ulteriormente il paesaggio sublacense come «gregoriano»³⁶. L'*auctoritas* dei *Dialogi* di Gregorio Magno, rinvigorita dal proposito dell'abbazia di porsi in continuità con la primitiva comunità monastica, era stata richiamata per confermare i diritti del monastero già a partire dal X secolo³⁷. La memoria gregoriana del *Patrimonium Sanctae Scolasticae* inoltre era stata evocata significativamente di nuovo dalla metà del XII secolo, quando il Regesto sublacense acquisiva un falso privilegio di Gregorio Magno³⁸; e ancora una volta nell'ispirazione del programma iconografico della cappella di San Gregorio al Sacro Speco – durante il rinnovamento protoduecente-

³³ ROSATI 2012, p. 32. Si veda anche ROSATI 2012A.

³⁴ Cfr. *CHRONICON SACRI MONASTERII SUBLACI* 1573, p. 170 ss., c. 20v.

³⁵ Cfr. *CHRONICON SACRI MONASTERII SUBLACI* 1573, p. 171 e CERONE 2016, p. 94.

³⁶ Sulle dipendenze del monastero delle origini cfr. APPETECCHIA, MAYER 2012.

³⁷ Per esempio quella con il monastero dei SS. Cosma e Damiano a Cave (938). Cfr. *REGESTO DELLA CHIESA DI TIVOLI*, p. 155.

³⁸ Cfr. *IL REGESTO SUBLACENSE DEL SECOLO XI*, n. 216, pp. 252-254. Si veda BOESCH GAJANO 2010, pp. 55-68.

sco del monastero di San Benedetto – in rapporto a una riformulazione ideologica e identitaria sublacense da parte di papa Gregorio IX³⁹.

Si torni ora alle carte. La realizzazione delle pitture del chiostro in concomitanza con la “riedizione” della carta lapidaria dell’abate Umberto richiama le modalità di legittimazione territoriale delle signorie monastiche tramite la confezione di cartulari⁴⁰, cioè delle scritture in registro, composte da documenti originali o in copia – talvolta accompagnate da immagini – trascritte interamente o parzialmente, al fine di registrare una memoria storica o di definire un titolo giuridico⁴¹. Talora i cartulari ammettono la falsificazione come pratica documentaria, falsificazione tuttavia inserita all’interno di documenti perlopiù veridici. Essa costituisce quella che Marc Bloch definiva la «forma più insidiosa di frode. Invece della controverità, brutale, piena e, se così si può dire, franca, il rimaneggiamento sornione: interpolazioni nelle carte autentiche; nelle fonti narrative ricami di particolari inventati, su di un fondo tutto grosso modo attendibile»⁴².

Il falso sublacense dunque è interessante sia per il territorio che intende rivendicare in quel determinato momento storico, sia per il tempo antico di giurisdizione cui vorrebbe riferirsi (ovvero quello dell’epigrafe umbertina).

A guisa di regesto, dove la descrizione del paesaggio naturale è fondamentale per stabilire i confini territoriali, il paesaggio dipinto diviene così un *munimen* alle controversie territoriali. Proprio un cartulario, oltre che la stessa carta lapidaria umbertina, potrebbe essere stato il modello su cui esemplare il paesaggio. L’*ordinator* delle pitture inoltre deve aver avuto un’esperienza di quei luoghi dipinti se, come nel caso di Apollonio, l’architettura castellare che si conserva nella valle Empolitana corrisponde all’architettura *picta*.

³⁹ Cfr. PANICCIA 2022.

⁴⁰ Cfr. DE BIANCHI 2013.

⁴¹ Sui cartulari illustrati si veda SPECIALE 2004.

⁴² BLOCH [1949] 1969, p. 94.

Una questione su cui in futuro occorrerà tornare a riflettere riguarda le fasi di realizzazione del ciclo pittorico: in corrispondenza dei murali relativi all'area empolitana infatti si nota una sovrapposizione dell'intonaco del registro inferiore su quello del registro superiore, sebbene la cornice a cassettoni che abbraccia entrambi i livelli risulti realizzata sullo stesso strato (fig. 13). Un'eventuale ripresa o aggiornamento di un programma iconografico più antico, tuttavia, non trova riscontro nella qualità delle pitture del registro superiore che risulta coerente a quello delle inferiori. Nel caso in cui si siano succedute due fasi nella realizzazione del ciclo, tra esse deve essere intercorso un lasso di tempo relativamente breve in rapporto a una commissione affidata alle stesse maestranze.

Le scansioni cronologiche del cantiere non devono aver alterato la progettazione di un programma iconografico unitario: dipingere il paesaggio abbaziale a Santa Scolastica significa elaborare un linguaggio di costruzione territoriale. Lo spazio del chiostro, in prossimità dello *scriptorium* e della biblioteca monastica, diviene il luogo di compilazione di un cartulario redatto in figura. Un cartulario dipinto che acquisisce un carattere esplicitamente storiografico se si tiene conto che, accanto alla "riedizione" della carta lapidaria sul prospetto dell'abbaziale, in quegli anni venivano dipinte le storie di san Benedetto, fondatore del monastero (fig. 14).

Bibliografia

- APPETECCHIA, MAYER 2012 = A. APPETECCHIA, I. MAYER, *Santa Scolastica e le prime dipendenze*, in *De re monastica III. Le valli dei monaci*, Atti del Convegno internazionale (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), a cura di L. Ermini Pani, Spoleto 2012, pp. 309-357.
- BERTOLINI 1913 = G.L. BERTOLINI, *Qualche chiarimento su l'Orbis Pictus di Papa Zaccaria*, in «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana», 2, 1913, pp. 542-550.
- BLOCH 1990 = H. BLOCH, *Le porte bronzee di Montecassino e l'influsso della porta di Oderisio II sulle porte di San Clemente a Casauria e del duomo di Benevento*, in *Le porte di bronzo dall'antichità al secolo XII*, Atti del convegno (Trieste, 13-18 aprile 1987), a cura di S. Salomi, Roma 1990, pp. 307-324.
- BLOCH [1949] 1969 = M. BLOCH, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino 1969
- BOESCH GAJANO 2010 = S. BOESCH GAJANO, *Chelidonia. Storia di un'eremita medievale*, Roma 2010.
- BRENK 1987 = B. BRENK, *Das Lektionar des Desiderius von Montecassino, Cod. Vat. lat. 1202. Ein Meisterwerk italienischer Buchmalerei des 11. Jahrhunderts. Wissenschaftliches Ergänzungsband zur Kafksimileausgabe des Codex Benedictus, Vat. lat. 1202*, Zürich 1987.
- CHRONICON SACRI MONASTERII SUBLACI 1573 = G. CAPISACCHI DA NARNI, *Chronicon Sacri Monasterii Sublaci (anno 1573)*, a cura di L. Branciani, Subiaco 2005.
- CAROCCI 1988 = S. CAROCCI, *Tivoli nel Basso Medioevo. Società cittadina ed economia agraria*, Roma 1988.
- CAROSI 1987 = G.P. CAROSI, *I monasteri di Subiaco*, Subiaco 1987.
- CAVALLO 1987 = G. CAVALLO, *Dallo "scriptorium" senza biblioteca alla biblioteca senza "scriptorium"*, in *Dall'eremo al cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1987, pp. 331-424.
- CERONE 2011 = R. CERONE, *Abati committenti e patronato laico. Il rinnovamento dei monasteri sublacensi alla fine del Medioevo*, in *Medioevo: i committenti*. Atti del Convegno internazionale di studi (Parma, 21-26 settembre 2010), a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2011, pp. 683-691.
- CERONE 2016 = R. CERONE, *La regola e il monastero. Arte e architettura in Santa Scolastica a Subiaco. Secoli VI-XV*, Roma 2016.

- CERONE, COSMA 2008 = R. CERONE, A. COSMA, «*Ecclesiam capitulum-que a principio reformavit*». *Riforma spirituale e rinnovamento materiale nel monastero sublacense di Santa Scolastica tra XIV e XV secolo*, in *Universitates e baronie. Arte e architettura in Abruzzo e nel Regno al tempo dei Durazzo*, Atti del convegno (Guardiagrele-Chieti, 9-11 novembre 2016), a cura di P.F. Pistilli, F. Manzari, G. Curzi, Pescara 2008, II, pp. 191-212.
- COSTE 1988 = J. COSTE, *Un insediamento tiburtino: Empiglione*, in «Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte», 61, 1988, pp. 147-180.
- COSTE 1989 = J. COSTE, *Un insediamento tiburtino: Empiglione*, in «Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte», 62, 1989, pp. 145-185.
- CURZI 2012 = G. CURZI, *Terra e potere. La porta bronzea di San Clemente a Casauria e il suo contesto*, in *Art History – the Future is Now. Studies in Honor of Professor Vladimir Peter Goss*, Rijeka 2012, pp. 176-189.
- DE BIANCHI 2013 = M. DE BIANCHI, *I cartulari medievali del Lazio*, Tivoli 2013.
- DE LELLIS 2012 = L. DE LELLIS, *Il monastero sublacense e le sue terre: un'analisi territoriale*, in *De re monastica III. Le valli dei monaci*, Atti del Convegno internazionale di studio (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), a cura di L. Ermini Pani, Spoleto 2012, pp. 397-412.
- FEDERICI 1904 = V. FEDERICI, *I monasteri di Subiaco. II. La biblioteca e l'archivio*, Roma 1904.
- FICARI 2017 = M. FICARI, *La Maremma nel portico: la perduta decorazione nel vestibolo dell'abbaziale delle Tre fontane (Roma)*, in «Benedictina», 64, 2017, pp. 45-62.
- FRUGONI 1953 = A. FRUGONI, *Subiaco francescana*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo», 65, 1953, pp. 107-119.
- HERKLOTZ 2000 = I. HERKLOTZ, *Gli eredi di Costantino. Il papato, il Laterano e la propaganda visiva nel XII secolo*, Roma 2000.
- MONACI E CASTELLI NELLA VALLE SUBLACENSE 2016 = *Monaci e castelli nella valle sublacense*, a cura di G.M. Annoscia, F.R. Stasolla, Roma 2016.
- I MONASTERI BENEDETTINI DI SUBLACO 2002 = *I monasteri benedettini di Subiaco*, a cura di C. Giumelli, Roma 1982 (Cinisello Balsamo 2002).
- ORLANDI 2012 = M. ORLANDI, *L'epigrafe dell'abate Umberto. Analisi storica, archeologica e topografica della valle Sublacense*, in *De re monastica III. Le valli dei monaci*, Atti del Convegno internazionale di studio (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), a cura di L. Ermini Pani, Spoleto 2012, pp. 637-389.

- ORLANDI 2007 = M.A. ORLANDI, *Cultura e spiritualità a Subiaco nel Medioevo: la produzione libraria sublacense nei secoli X-XIII*, Subiaco 2007.
- PANI ERMINI 1981 = L. PANI ERMINI, *Subiaco all'epoca di S. Benedetto. Note di topografia*, in «Benedictina», 28, 1981, pp. 69-80.
- PANICCIA 2022 = C. PANICCIA, "Hic est Papa Gregorius". *Committenza e ideologia nella cappella di San Gregorio al Sacro Speco di Subiaco*, in «Ricerche di storia dell'arte», 136, 1, 2022, pp. 61-74.
- PISTILLI, CERONE 2012 = P.F. PISTILLI, R. CERONE, *L'abbazia di Santa Scolastica: dal chiostro cosmatesco come adeguamento al romano more alle trasformazioni delle ali monastiche prima della commenda*, in *Le valli dei monaci. Atti del Convegno internazionale di studio (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010)*, a cura di L. Ermini Pani, I, Spoleto 2012, pp. 217-269.
- QUADRI 2012 = I. QUADRI, *La Leggenda di Ansedonia sull'arco di Carlomagno all'Abbazia delle Tre Fontane*, in *La pittura medievale a Roma. Corpus. V. Il Duecento e la cultura gotica. 1198-1287 ca.*, a cura di S. Romano, Milano 2012, pp. 67-71.
- RAO 2015 = R. RAO, *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma 2015.
- REGESTO DELLA CHIESA DI TIVOLI = *Regesto della Chiesa di Tivoli*, a cura di L. Bruzza, Roma 1880.
- IL REGESTO SUBLACENSE DEL SECOLO XI = *Il Regesto Sublacense del secolo XI*, a cura di L. Allodi – G. Allevi, Roma 1885.
- ROMANO 1992 = S. ROMANO, *Eclissi di Roma. Pittura murale a Roma e nel Lazio da Bonifacio VIII a Martino V (1295-1431)*, Roma 1992.
- ROSATI 2012 = P. ROSATI, *I confini dei possedimenti del monastero sublacense (secoli X-XIII)*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 135, 2012, pp. 31-62.
- ROSATI 2012a = P. ROSATI, *Le terre immuni del monastero Sublacense: lettura archeologica dei confini*, in *De re monastica III. Le valli dei monaci*, Atti del Convegno internazionale di studio (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), a cura di L. Ermini Pani, Spoleto 2012, pp. 413-330.
- SANSONE 2009 = S. SANSONE, *Tra cartografia politica e immaginario figurativo. Matthew Paris e l'«Iter de Londinio in Terram Sanctam»*, Roma 2009.
- SPECIALE 2002 = L. SPECIALE, *Il ciclo benedettino del *Lexionario Vat. Lat. 1202* e i suoi modelli*, in *Medioevo i modelli*, Atti del Convegno internazionale di studi (Parma, 27 settembre-1ottobre 1999), a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2002, pp. 673-681.
- SPECIALE 2004 = L. SPECIALE, *Immagini dal passato. La tradizione illustrativa dei cartulari illustrati italomeridionali*, in *L'autorité du passé dans les sociétés médiévales*, a cura di J.M. Sansterre, Roma 2004, pp. 93-104.
- STASOLLA 2012 = F.R. STASOLLA, *Origine e sviluppo del Patrimonium Sanctae Scolasticae*, in *De re monastica III. Le valli dei monaci*, Atti del

- Convegno internazionale di studio (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), a cura di L. Ermini Pani, Spoleto 2012, pp. 271-307.
- SUPINO MARTINI 1979 = P. SUPINO MARTINI, *Manoscritti sublacensi e tiburtini dei secoli XI-XII*, in «Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte», 52, 1979, pp. 199-216
- TOMEI 2000 = A. TOMEI, s.v. *Subiaco, Pittura*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, XI, Roma 2000, pp. 30-33.
- TONEATTO 1982 = L. TONEATTO, *Note sulla tradizione del Corpus agrimensorum Romanorum*. 1. *Contenuti e struttura dell'Ars gromaticæ di Gisemundus (IX sec.)*, in «Mélanges de l'École française de Rome», 94, 1982, pp. 191-313.
- TOUBERT 1973 = P. TOUBERT, *Les structures du Latium medieval: le Latium meridional et la Sabine du IXe siècle à la fin du XIIe siècle*, 2 voll., Roma 1973

Didascalie

- Fig. 1. *Vedute dei possedimenti sublacensi*, Particolare del paesaggio agrario, Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Chiara Paniccia.
- Fig. 2. *Carta lapidaria*, Subiaco, Santa Scolastica. Foto Chiara Paniccia.
- Fig. 3. *Porte di bronzo*, Particolare, Castiglione a Casauria, Chiesa abbaziale di San Clemente. Foto Chiara Paniccia.
- Fig. 4. *Vedute dei possedimenti sublacensi*, Particolare della scrittura dipinta, Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Chiara Paniccia.
- Fig. 5. *Vedute dei possedimenti sublacensi*, Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Chiara Paniccia.
- Fig. 6. *Vedute dei possedimenti sublacensi*, Particolare del vessillo di Agosta (?), Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Fabio Mari.
- Fig. 7. *Vedute dei possedimenti sublacensi*, Particolare del vessillo di Cervara, Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Fabio Mari.
- Fig. 8. *Vedute dei possedimenti sublacensi*, Particolare, Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Chiara Paniccia.
- Fig. 9. *Vedute dei possedimenti sublacensi* (Subiaco?), Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Chiara Paniccia.
- Fig. 10. *Vedute dei possedimenti sublacensi* (Subiaco?), Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Chiara Paniccia.
- Fig. 11. *Vedute dei possedimenti sublacensi*, Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Fabio Mari.

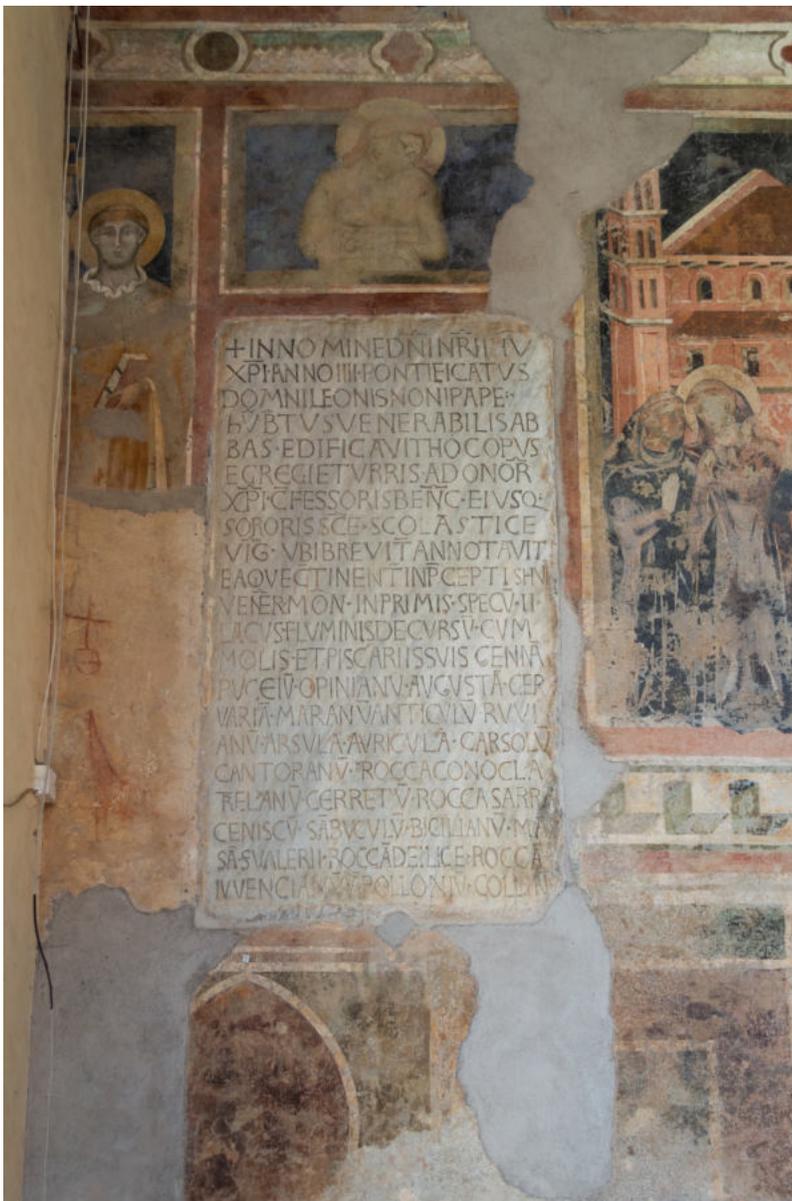
Fig. 12. *Vedute dei possedimenti sublacensi* (Apollonio), Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Chiara Paniccia.

Fig. 13. *Vedute dei possedimenti sublacensi*, particolare della sovrapposizione della malta del registro inferiore su quello superiore, Subiaco, Santa Scolastica, Chiostro cosmatesco. Foto Chiara Paniccia.

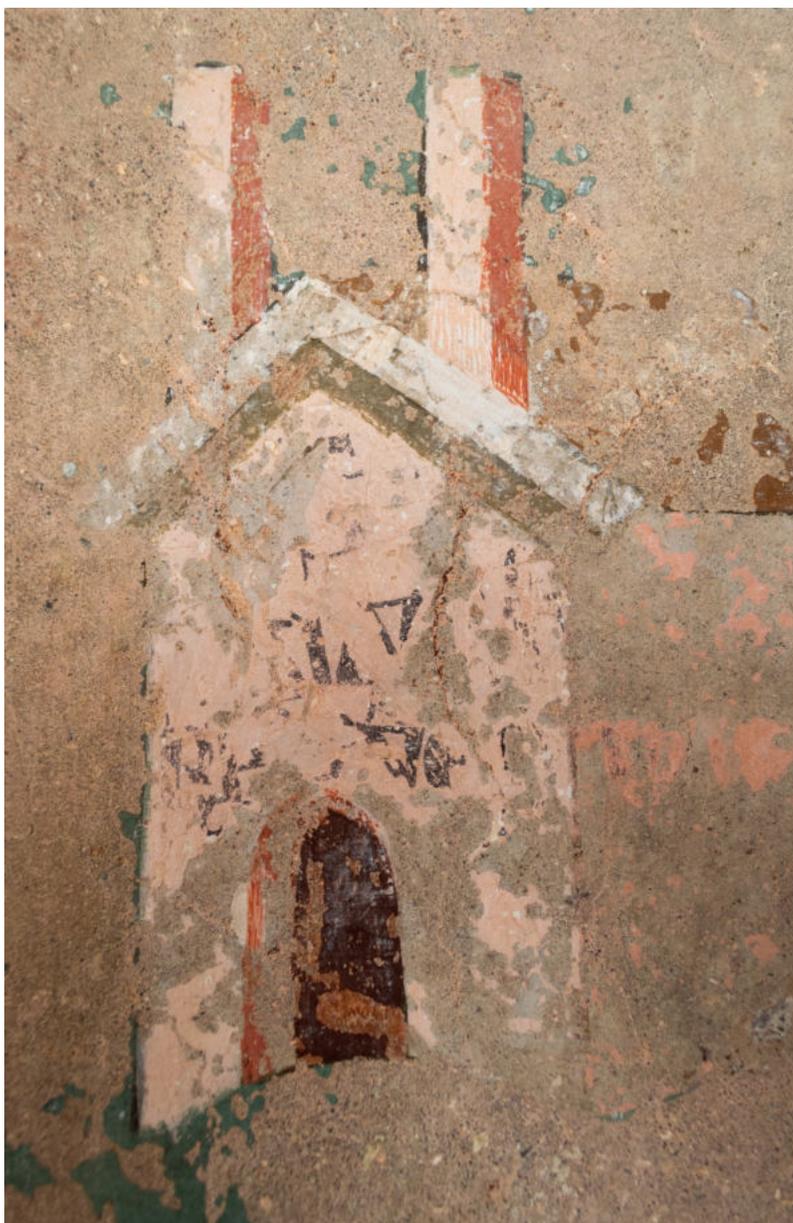
Fig. 14. *Carta lapidaria e Storie di san Benedetto*, Subiaco, Santa Scolastica. Foto Chiara Paniccia.



1











6



7



8



9



10



11



12



13



14